

La Diocesi di Trapani compie 180 anni

MEMORIA E VISIONE

Cattedrale 31 maggio 2024

Carissime sorelle e fratelli,

il 180° anniversario della nascita della diocesi ha un significato sicuramente amministrativo, ma anche ecclesiologico: è un'occasione preziosa per incontrarci come Chiesa locale, pregare e ringraziare, irrobustirci nella fede e riflettere su chi siamo e su come siamo chiamati a operare oggi del nostro territorio. Sono grato alle Autorità civili e militari intervenute e a tutti voi, provenienti dai vari comuni del nostro territorio. Sono grato a quanti si sono resi disponibili a vivere quest'appuntamento con grande impegno, unendo la memoria del passato con la visione del futuro, nel solco del cammino sinodale che la nostra Chiesa sta vivendo. Grato soprattutto perché insieme affrontiamo i grandi traumi del dopo-pandemia e delle guerre in atto, traumi che condizionano la società di oggi a tutti i livelli.

Ringrazio in particolare gli adulti che mettono il loro bagaglio di esperienze di fede e di maturazione a disposizione delle nuove generazioni; e ringrazio i giovani che si rendono disponibili a scoprire e curare le loro radici: un albero senza radici - dice il Papa - non regge l'urto delle tempeste e tanto meno la seduzione dei manipolatori, che insegnano "l'adorazione della giovinezza, come se tutto ciò che non è giovane risultasse detestabile e caduco" (*Christus vivit* n. 179.182). Adulti e giovani siamo chiamati all'incontro pieno con Gesù vivente nella storia. "Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza" è il titolo del documento con cui papa Pio XII incoraggiò nel 1956 la Chiesa cattolica a vivere autenticamente la devozione al Sacro Cuore. Tale testo ritorna oggi nella festa della Visitazione di Maria a santa Elisabetta.

Servire

In questa festa la nostra Cattedrale ci vede uniti per il XXX anniversario dell'ordinazione dei primi diaconi permanenti. A me è data la grazia di ordinarne altri tre: Alfonso Ricca, Salvatore Torregrossa e Pietro Vilardi. Con loro, con le loro famiglie e le loro parrocchie di origine e di diaconia torniamo ad attingere alle sorgenti del Salvatore e lo ringraziamo per il cammino di rinnovamento della catechesi vissuto in questi anni del dopo Concilio, anche grazie all'opera di tanti sacerdoti e laici, che si sono formati e prodigati con generosità. Penso, tra gli altri al compianto Mons. Gaspare Aguanno. Ringraziamo il Signore per il cammino di fede del nostro popolo sostenuto dalle parrocchie, dai monasteri e dalle famiglie religiose che molto si sono spese per l'educazione delle nuove generazioni, l'aiuto ai

poveri e le tante forme di volontariato. Mi sembra di rivedere, in questa memoria, la sollecitudine e l'ospitalità testimoniate dalla Madonna nel vangelo di oggi. Lo Spirito Santo ha mosso anime coraggiose nell'orizzonte della carità. Pensiamo ai grandi testimoni: Rosario Livatino e Pino Puglisi. La loro carità, come dice san Paolo, è senza ipocrisia e forte nella lotta al male. Penso al nostro sacerdote Antonino Campanile, promotore della carità concreta verso gli ultimi: egli ci stimola a incoraggiare l'Auxilium nel servizio di accompagnamento e cura.

In questo giorno celebriamo la speranza. Con i primi diaconi permanenti festeggiamo 30 anni di ministero. Nel ricordare Matteo Federico, Luigi Palmieri e Vito Carini, approdati nella casa del Padre, esprimiamo la nostra vicinanza spirituale a coloro che sono nella prova e apriamo il cuore alla speranza con l'ordinazione dei nuovi tre diaconi. Altro motivo di speranza è il Cammino sinodale, frutto rinnovato del Concilio. Semi di speranza nei solchi della nostra diocesi sono stati gettati dall'opera dei Vescovi - Ricceri, Romano, Amoroso, Micciché - e dei sacerdoti che si sono avvicinati con sensibilità diverse nell'annuncio della fede. Voglio ricordare l'anno centenario di sant'Alberto da Trapani nel 2007. Dobbiamo ricordare anche i testimoni che lo Spirito è andato suscitando nel nostro tempo: in particolare il dr. Nicasio Triolo, la fondatrice Teresa Fardella, la consacrata Maria La Commare, il piccolo Manuel Foderà. Col mio predecessore Domenico Amoroso rimango stupito nel meditare sul mistero della Chiesa. Tale stupore alimenta la fiducia nelle sfide che il mondo digitale oggi ci pone dinanzi. Siamo entrati nel cosiddetto sesto continente. Filosofi e teologi ci invitano a riflettere sulla cosiddetta intelligenza artificiale, cresciuta in ogni aspetto della vita familiare e universale: siamo impegnati a distinguere le vie dell'intelligenza umana dalle vie dell'agenda artificiale. Abbiamo bisogno di ritrovare il pensiero che promuove la dignità delle persone in tutte le razze e in tutti i Paesi del mondo. All'intero pianeta vogliamo guardare con il coraggio della *Laudato si'* di Papa Francesco. Siamo terra di migranti: immigrati ed emigranti, siamo chiamati al dialogo con l'Africa e il Nord Europa, con l'Est e l'Ovest del mondo. La nostra storia è memoria e visione, appunto.

Ripensare

Il passato, dunque. Spesso nei fumetti e nei videogiochi compaiono anche personaggi ed eventi del passato, intrecciando fantasia e mitologia. Ma resta l'interrogativo: a chi interessa davvero il passato? Quale pedagogia della storia serve all'umanità tutta per superare gli errori di ieri e aprirsi a un futuro diverso, rispettoso della dignità di ogni essere umano? Quali risorse culturali e spirituali sono necessarie in questi anni? Il card. José Tolentino Mendonça, prefetto dei dicasteri della cultura e dell'educazione cattolica, ci ricorda una coraggiosa riflessione di Simone Weil, scritta nel 1943, quando si profilava la sconfitta di Hitler: non è

“sufficiente una vittoria militare per un nuovo, effettivo inizio: si impone un ripensamento. La sconfitta diventa vittoria soltanto se ci apre a un nuovo radicamento, a un profondo cambiamento di civiltà”. È il ripensamento cui siamo tutti convocati, a livello locale e universale, avendo presente che le persone hanno bisogno di una *salus* che sia contemporaneamente “salute e salvezza”. Il mondo sanitario domanda il dialogo con il mondo religioso. “Sarebbe un tragico inganno – conclude il cardinale - non vedere che il dibattito su ciò che ci guarisce (salute) si risolve solamente nell’apertura a ciò che ci salva (salvezza)”¹.

Le difficoltà e il grembo

Anche per l’anniversario dei 170 anni, nel 2014, la nostra diocesi si è fermata a riflettere sul senso sociale ed ecclesiale di tale data. Ci hanno aiutato i docenti don Gaetano Zito, il prof. Filippo Burgarella e la prof.ssa Cettina Militello. I loro preziosi contributi sono entrati nel primo quaderno per la storia della Chiesa di Trapani, col titolo *Tabernacolo della memoria. La Chiesa di Trapani tra storia e teologia*, edito nel 2015 da Il pozzo di Giacobbe. Zito concludeva con una frase di papa Francesco: “Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l’identità, così come per rinsaldare l’unità della famiglia (della Chiesa locale) e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell’archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse”. Il prof. Burgarella ha documentato la storia di Trapani (*Drepanon*) nel primo millennio come diocesi bizantina e la prof.ssa Militello ha presentato la Chiesa locale come soggetto ‘culturale’ con precisi costitutivi ecclesiologici (la soggettualità kerigmatica, liturgica e comunione). Questo 180° anniversario ci incoraggia a cogliere la dimensione spirituale di tutti gli eventi intervenuti in questi anni. Penso alle difficoltà del dialogo postunitario, che tra l’altro porta al passaggio di tanti Beni Culturali nell’alveo statale, con risultati che oggi cogliamo come vantaggiosi per la Chiesa e per lo Stato; penso all’evoluzione dei condizionamenti mafiosi, molto pesanti nell’attività economica e soprattutto nella diffusione di una cultura della sudditanza a vita; penso alla caccia al potere da parte di gruppi più o meno nascosti nei vari ambiti della vita istituzionale e sociale; penso alla pressione di promotori di arti magiche e iniziative di plagio. La storia della denuncia da parte dei vari vescovi meriterebbe di essere studiata e presentata in modo sistematico per amore del popolo trapanese, che ha tessuto solidarietà e servizio anche nei confronti dei migranti da e verso la Sicilia. Davvero il grembo

¹ Cfr. J. Tolentino Mendonça, *Le risorse spirituali e i traumi della storia*, in “Vita e Pensiero”, 3 (2022), pp. 5-11.

della terra trapanese, fecondato dal Vangelo, è stato accogliente sempre. Per tutti ricordo le famiglie colpite dall'alluvione e accolte in Cattedrale da Mons. Antonino Adragna.

La sintesi e la fede

In questo anno, alla scuola di san Paolo VI, dobbiamo dare sempre maggiore attenzione alla cura e conservazione della memoria in tutta la diocesi: “la coltura storica è necessaria, parte dal genio, dall'indole, dalla necessità, dalla stessa vita cattolica, la quale possiede una tradizione, è coerente, e svolge nei secoli un disegno, e, ben si può dire, un mistero. È il Cristo che opera nel tempo e che scrive, proprio Lui, la sua storia, sì che i nostri brani di carta sono echi e vestigia di questo passaggio del Signore Gesù nel mondo. Ed ecco che, allora, l'aver il culto di queste carte, dei documenti, degli archivi, vuol dire, di riflesso, avere il culto di Cristo, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi, dare a chi verrà la storia del passaggio di questa fase di *transitus Domini* nel mondo” (*Discorso agli archivisti ecclesiastici*, 26 settembre 1963). Dopo più di sessant'anni le parole di papa Montini incoraggiano la nostra Chiesa a curare la memoria, verificando come vengono tenuti gli archivi delle nostre parrocchie, delle istituzioni ecclesiali e delle associazioni. È un dovere di amore verso Cristo, la Chiesa e il futuro. Le tradizioni locali (processioni, altari dei santi, devozioni,...) devono aprirsi sempre più e meglio alla grande Tradizione, che porta il respiro della presenza di Cristo nella storia: “La Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, cresce sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro (cfr. *Lc 2,19 e 51*), sia con la profonda intelligenza che essi provano delle cose spirituali, sia con la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma certo di verità” (*Dei Verbum*, 8). Un'opportunità in più ci è offerta quest'anno dal 350° anniversario dell'inizio delle apparizioni del Cuore di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690). Iniziato il 27 dicembre scorso, il giubileo si concluderà con la festa del Sacro Cuore nel 2025. Facciamo nostra l'esortazione di Pio XII: “Il Sacro Cuore di Gesù – egli ci dice ancora – è la scuola più efficace della divina carità. Su questa carità divina deve poggiare, come su solido fondamento, quel Regno di Dio che occorre stabilire nelle coscienze dei singoli uomini, nella società domestica e nelle nazioni”². È la chiamata di tutti i battezzati ad essere discepoli e missionari del Cristo Risorto.

² Pio XII, *Haurietis aquas*, Città del Vaticano, 15.5.1956, parte V.

